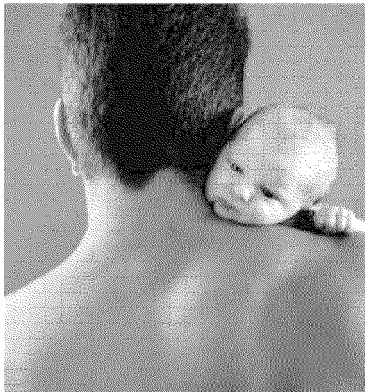


L'ANTOLOGIA DI RACCONTI

Ritratti paterni andati in frantumi

C'era una volta il padre padrone, oggi c'è il "padre di niente", espressione gergale partenopea che ben sintetizza la crisi dei ruoli genitoriali, e più in generale sociale, dei nostri tempi.

Non a caso Alessandra Amitrano l'ha scelta come titolo del suo racconto contenuto nell'antologia "Padre", pubblicata dalla Elliot Editore per la collana Heroes. Il volume raccoglie sette racconti di autori appartenenti tutti alla generazione tra i trenta e quarant'anni, quella che ha sperimentato per prima sulla propria pelle il vuoto genitoriale. Si avverte nettamente che tutti hanno scavato tra i propri ricordi e le proprie cicatrici, per disegnare una galleria di ritratti paterni ben poco rassicuranti, del tutto privi di autorevolezza ma assolutamente veri. Un'assenza, fisica o morale, che genera di



volta in volta conflitto, rabbia, dolore, rancore. In ogni caso una ferita, un vuoto difficile da colmare.

Due gli autori napoletani presenti nel volume. Il padre inconsistente di Alessandra Amitrano che riprende alcuni spunti autobiografici già presenti nel suo romanzo d'esordio "Broken Barbie" (Fazi). È un uomo "di niente", immaturo e viziato appartenente alla ricca alta borghesia posillipina. Troppo preso dalle proprie passioni per le auto di lusso, il gioco d'azzardo e le bambine per accorgersi della disperata richiesta di attenzione e di amore della figlia. Un racconto toccante ma perfettamente equilibrato nella scrittura, che conferma il talento della scrittrice e ne rivela una raggiunta maturità narrativa.

Uno sfondo fortemente autobiografico ha anche il racconto "Pugni di sabbia" di Sergio Nazzaro, che ha esordito lo scorso anno con il romanzo "Io, per fortuna c'ho la camorra" (Fazi). Il padre descritto è un perfetto rappresentante della piccola borghesia della periferia partenopea, chiusa nell'egoistica difesa del proprio quieto vivere e incapace di slanci ideali. Considera il figlio scrittore come un emulo sfigato di Roberto Saviano che con quel libro, con tutti i nomi e i cognomi citati, ha messo a rischio inutilmente la sicurezza familiare, senza avere in cambio neppure il successo economico di "Gomorra".

Ancora più meschino, anzi torbido il padre descritto da Giordano Tedoldi, che ha la sua unica fonte di guadagno nel fare da "agente" al figlio gigolò e razzista. È un padre attonito e impotente quello di Michele Cocchi, incapace fronteggiare la violenza folle e sanguinaria di suo figlio. C'è poi il padre assente di Stefano Di Leo che, colpito da una grave malattia, per una strana coerenza rifiuta le cure e l'affetto tardivo della propria famiglia abbandonata da anni. In una penosa inversione dei ruoli è il figlio a tranquillizzare in notturne conversazioni telefoniche il genitore fortemente disturbato da una psicosi senile nel racconto di Giovanni Martini.

Unica eccezione è il padre vecchio stile di Simona Baldanzi, ruvido e affidabile, che salva una carovana di automobilisti bloccati dalla neve sul tratto dell'autostrada tra Barberino e Roncobilaccio.

Arianna Ziccardi

